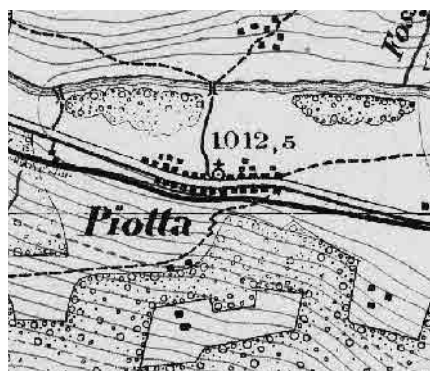


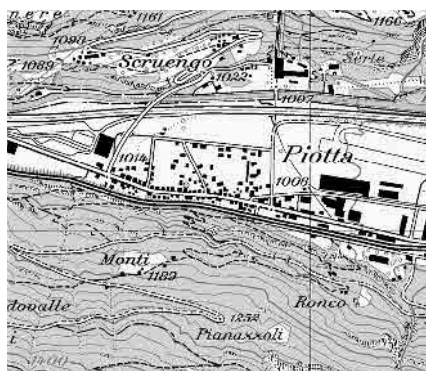


Foto aerea Bruno Pellandini 2004, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Villaggio allungato sulla strada del Gottardo, conserva importanti testimonianze dell'edificazione tradizionale leventinese e dell'edificazione borghese ottocentesca, con luoghi di ristoro e importanti strutture ancora, o un tempo, importanti per tutto il territorio, come la centrale elettrica del Ritom e il Sanatorio.



Carta Siegfried 1871



Carta nazionale 2001

Villaggio

XX	Qualità situazionali
XX	Qualità spaziali
XX/	Qualità storico architettoniche



1 Ingresso al villaggio da ovest



2



3



4



5



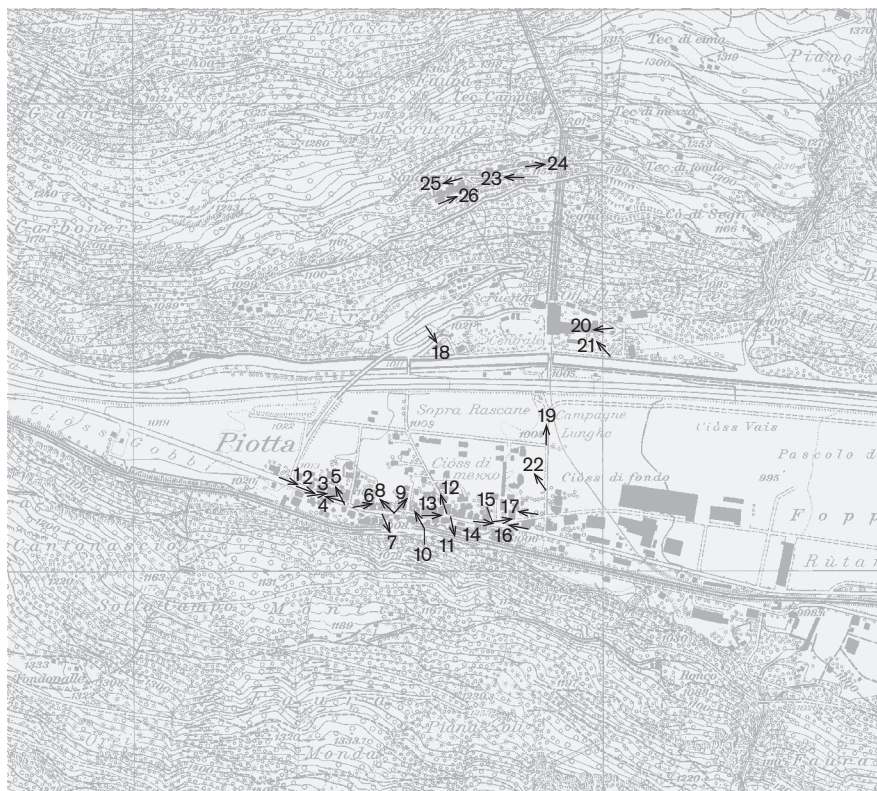
6 La via di attraversamento



7



8



Direzioni delle riprese, scala 1:8000
Fotografie 2005: 1–26



9 La Ca' Rosa e la cappella dei SS. Carlo e Giulio; sec. XVIII



10



11 Ex latteria e caseificio sociale



12



13



14



15



16 Dimora datata 1798, un tempo birreria



17 Dimora fine sec. XVIII, vista da est



18



19



20



21 Centrale idroelettrica del Ritom, 1920



22



23



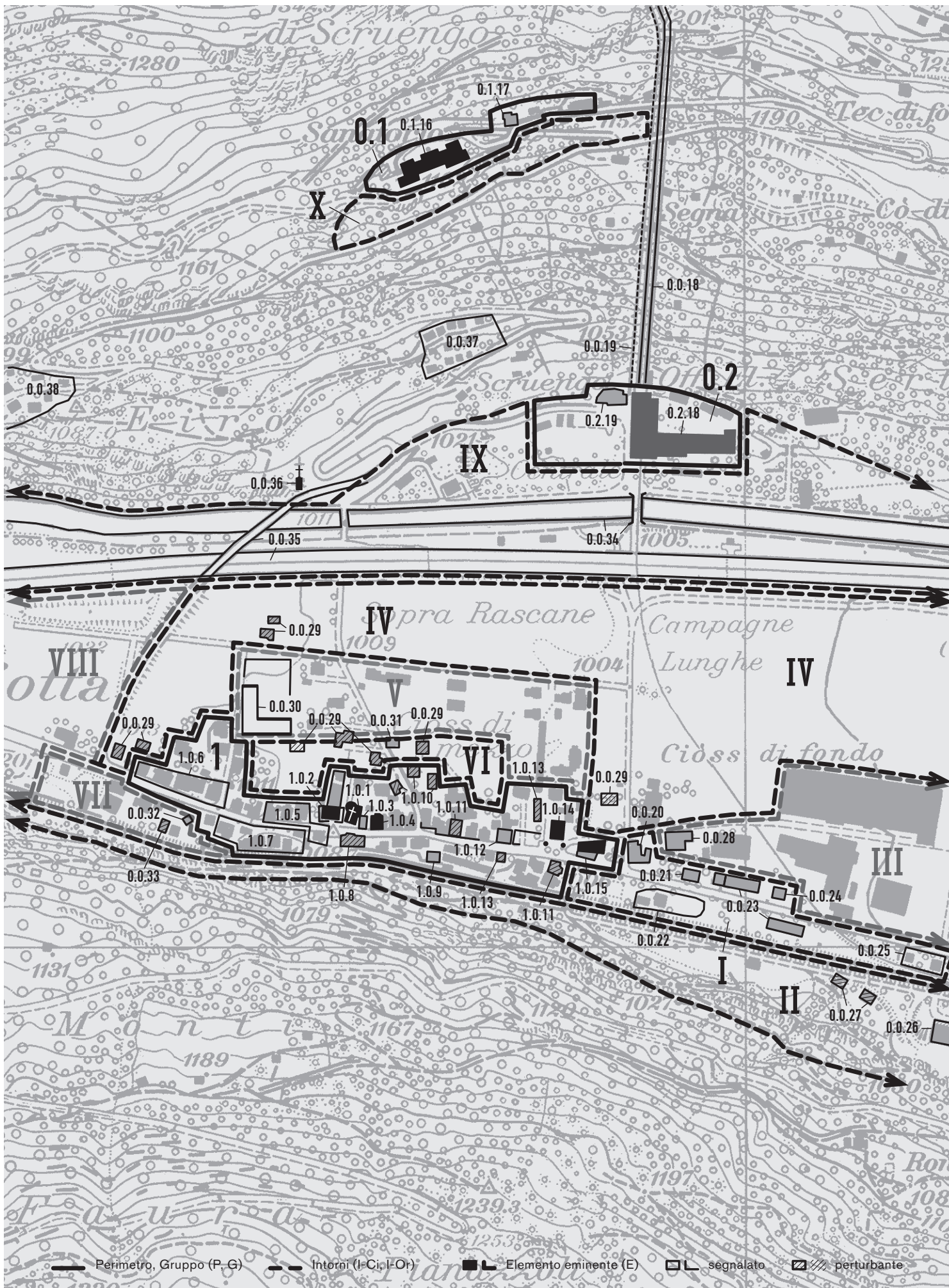
24



25



26 Corpo principale dell'ex sanatorio, 1905



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Intorno circoscritto
I-Or Intorno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo lungo strada a edificazione tradizionale con l'alzato in legno e inserimenti di edifici in sola muratura a cavallo del sec. XIX	A	X	/	X	A			1-18
G	0.1	Complesso dell'ex Sanatorio Popolare Cantonale, in pendio; circa 1905, dimesso nel 1962, in stato di abbandono	A	X	X	X	A			22-26
G	0.2	Insieme con la centrale elettrica del Ritom per l'alimentazione delle ferrovie, in posizione pedemontana	C	X	/	X	A			19-21
I-Ci	I	Area lungo strada occupata da edificazione di vario carattere e a destinazione varia, a partire dall'inizio del sec. XX	ab				a			
I-Or	II	Fascia pedemontana attraversata dai binari della ferrovia	a			X	a			
I-Or	III	Zona industriale di Piotta continuatesi fino ad Ambri	b		/		b			
I-Ci	IV	Parte del piano prativo di cornice all'edificazione storica, ancora libero da edificazione	a			X	a			17-19
I-Ci	V	Parte del piano prativo densamente occupato da edificazione residenziale	b		/		b			18
I-Ci	VI	Parte del piano prativo a diretto contatto con l'edificazione storica, in parte occupato da edificazione recente	ab		/		a			
I-Ci	VII	Area lungo strada in piano a edificazione abitativa, rurale e artigianale; a partire dalla fine sec. XIX - 1ª metà sec. XX	ab			X	a			1,2
I-Or	VIII	Area in piano con stazione di sosta autostradale	b		/		b			
I-Or	IX	Piano di scorrimento del Ticino e dell'autostrada	a			X	a			18
I-Ci	X	Parte del pendio terrazzato con alberi da frutta e di arredo e a coltura orticola, primo piano per il complesso del sanatorio	a			X	a			22,23
E	1.0.1	Cappella dei SS. Carlo e Giulio con portale in granito sormontato da finestra quadriloba, datata 1768 e 1850; riattata nel 1977				X	A			9,10
E	1.0.2	Ca' Rosa, villa entro giardino, a tre piani conclusa a frontone arrotondato, fine sec. XIX, e grande corpo a tre piani, centro di addestramento professionale per disabili; circa 2004				X	A	o		9,10
	1.0.3	Casa Patriziale, modesto edificio coperto a due falde, a tre piani e mezzo; circa inizio sec. XX						o		9,11
E	1.0.4	Rappresentativo esempio di abitazione doppia leventinese con l'alzato in legno, fronte asimmetrico per vecchia aggiunta di due assi; circa sec. XVIII				X	A			13
	1.0.5	Sequenza di abitazioni con base in muratura e alzato in legno						o		6
	1.0.6	Sequenza di edifici abitativi rappresentativi dell'edificazione tradizionale in sola muratura o con base in muratura e alzato in legno; sec. XVII-XIX						o		3
	1.0.7	Aggregato di edifici ad attività artigianale; inizio sec. XX						o		4
	1.0.8	Filarmonia Piotta, un tempo Coop, basso edificio a copertura piana con muratura in conci a vista e facciata a vetrine verso strada, in contesto inadeguato; circa 1960						o		
	1.0.9	Latteria e caseificio sociale Piotta, basso edificio coperto a due falde; inizio sec. XIX						o		
	1.0.10	Sostituzioni o inserimenti di edifici abitativi sul margine del nucleo						o		
	1.0.11	Radicale trasformazione della fronte di un edificio tradizionale in edificio commerciale						o		
	1.0.12	Albergo ristorante, imponente volume ottocentesco a quattro piani, tre assi verso strada e quattro verso est, ampio piazzale a parcheggio						o		14,16
	1.0.13	Bassi edifici a copertura piana per autorimesse; infelice inserimento nel tessuto tradizionale						o		
E	1.0.14	Dimora signorile, con tratti del barocco, facciata inquadrata da due latifogli, portale in granito datato 1798; un tempo birreria				X	A			16,17

Piotta

Comune di Quinto, distretto di Leventina, Cantone Ticino

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
E	1.0.15	Ex Hotel Posta, a quattro piani conclusi a falso frontone con sala da pranzo a veranda, anteposta, marcante l'estremità del nucleo				×	A	o		
E	0.1.16	Corpo principale del sanatorio, a quattro piani, facciata simmetrica con ali concluse a timpano con capriata in legno, finestre ad arco binate; in stato di abbandono, circa 1905				×	A			25,26
	0.1.17	Ex Villa del Direttore del Sanatorio con lati di frontone indifferenziati, in conci a vista, decorazioni pittoriche, loggia e balconcino; circa 1905						o		
E	0.2.18	Centrale elettrica del Ritom, imponente edificio industriale in muratura di grandi conci di granito a vista, finestre bi- e tripartite da colonne; condutture per l'acqua; 1920 (vedi a. 0.0.18)				×	A			19-21
	0.2.19	Stazione della funivia su binari per il Ritom; 1920: (vedi a. 0.0.19)						o		
	0.0.20	Edificio abitativo con fronte rappresentativa verso strada risolta a falso timpano e lato lungo fronte orientato sull'asse per la centrale elettrica, un tempo conceria						o		
	0.0.21	Villa entro giardino, a tre piani, sei assi, con alberatura antistante; fine sec. XIX						o		
	0.0.22	Edifici abitativi e commerciali di diverso carattere, 2ª metà del sec. XX, uno dei quali chalet; circa 1950						o		
	0.0.23	Condomini abitativi a quattro piani, uno con ufficio di industria: 1940-1950						o		
	0.0.24	Palazzina a due piani entro giardino, coperta a quattro falde, con balconi arrotondati e aperture nel sottotetto; circa 1930						o		
	0.0.25	Edificio abitativo con copertura a spiovente tronco e edificio utilitario in pietra a vista uniti da un corpo di autorimesse						o		
	0.0.26	Capannone magazzino con derivazione binari ferroviari						o		
	0.0.27	Edifici abitativi a due piani inseriti in stretta relazione con i binari, collocazione inadeguata, ultimo quarto sec. XX							o	
	0.0.28	Vecchio edificio artigianale in vicinanza dei nuovi edifici industriali; inizio sec. XX						o		
	0.0.29	Edifici abitativi collocati nel piano prativo di cornice all'edificazione storica e a ridosso del nucleo principale; ultimo quarto del sec. XX							o	
	0.0.30	Motel e bowling con ampia superficie a parcheggio; circa 2002						o		18
	0.0.31	Edificio utilitario tradizionale con alzata in tondoni su base in muratura, sopravvivenza tra edifici abitativi recenti						o		
	0.0.32	Edificio abitativo a lati di frontone indifferenziati, ricoperto in scandole, unico esempio dell'insediamento; circa 1920						o		
	0.0.33	Edificio utilitario radicalmente trasformato e destinato ad abitazione							o	
	0.0.34	Corso del Ticino incanalato e ponte in ferro						o		
	0.0.35	Autostrada e cavalcavia sull'autostrada; circa 1980						o		
E	0.0.36	Cappella dedicata alla Madonna, lungo un vecchio sentiero per il sanatorio e per Altanca, interrotto dai percorsi stradali seriori; 1778				×	A			
	0.0.37	Scruengo nucleo di origine rurale oggi perlopiù residenziale conservante ancora un allineamento di edifici utilitari tradizionali						o		
	0.0.38	Villaggio vacanza del TCS						o		

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Le vicende di Piotta sono strettamente legate a quelle di Quinto, di cui è frazione e dove ha sede la chiesa parrocchiale. L'importanza del villaggio, insieme a quella di Ambri, come luogo di passaggio lungo la via per il passo del Gottardo, comincia verso il secolo XVI allorché viene realizzato il percorso sul fondovalle, mentre precedentemente, il percorso passava a monte del corso del Ticino poco sopra la centrale elettrica (0.2). Anche dal punto di vista ecclesiastico dipende dalla parrocchia di Quinto; la cappella del villaggio, dedicata ai SS. Carlo e Giulio (1.0.1), risale al 1768, data riportata sull'architrave dell'ingresso. Un'altra data in facciata del 1850 rimanda, probabilmente, a un intervento di restauro. Un recente restauro, infine, ha avuto luogo nel 1977.

A partire dalla seconda metà del secolo XIX, in seguito al compimento della carrozzabile per il passo nel 1830, e successivamente, con la realizzazione della ferrovia e galleria del Gottardo nel 1882, a testimonianza dell'accresciuta importanza come luogo di transito di viaggiatori e merci, alle tipiche case leventinesi si sostituiscono o si accostano dimore e alberghi in sola muratura, in qualche caso di notevole prestigio (1.0.2, 1.0.12, 1.0.15); edifici che accolgono anche numerosi turisti provenienti soprattutto dall'area milanese. La stazione ferroviaria Ambri-Piotta si trova all'estremità del confinante Ambri. Oltre alle attività legate ai traffici, altre imprese economiche, alla fine del secolo XIX, erano rappresentate da una birreria e da una conceria. Una certa importanza ha rivestito tradizionalmente, fino ad oggi, anche il commercio dei formaggi.

La Carta Siegfried del 1871 rappresenta l'insediamento corrispondente a quello che oggi leggiamo come insieme principale (1), un doppio allineamento lungo strada: quello del lato sud, costretto tra tracciato della ferrovia e cantonale, di sole case in diretto rapporto col tracciato, quello del lato nord, in certi tratti, invece, presenta anche edifici in seconda e terza fila. Al tempo, probabilmente, il limite orientale dell'insediamento era dato dalla dimora settecentesca in muratura con tratti di prestigio (1.0.14), a sud della

quale poi si sono inseriti altri edifici, mentre all'estremità opposta, sul lato nord il limite era dato dagli edifici che lo definiscono ancora oggi (1.0.6), e sul lato sud dall'aggregato di edifici artigianali (1.0.7) a cui si aggiunse di seguito, in parte verosimilmente ancora nel secolo XIX, un'area a edificazione abitativa e di altri edifici artigianali e rurali (VII).

Tra fine Ottocento e inizio Novecento, al limite est dell'insediamento, si sviluppa un'area artigianale industriale (IV) come sembra testimoniare qualche edificio (0.0.28), mentre i due lati lungo strada cominciano ad essere occupati soprattutto da edifici abitativi singoli, di diverso carattere e prestigio (0.0.20, 0.0.21, 0.0.22). Ma attività artigianali, a stretto contatto con quelle agricole, sono presenti anche all'interno del nucleo principale, concentrate soprattutto all'estremità occidentale (1.0.7). Intorno al 1900, a monte dell'insediamento, a circa 1200 metri di altitudine, viene realizzato il complesso del Sanatorio Gottardo (0.2) per la cura delle malattie tubercolari, collegato al villaggio mediante un sentiero che partendo dal centro del nucleo – l'edificio d'angolo riporta ancora la vecchia scritta «Al Sanatorio» – toccava una cappella (0.0.36) e, oltre il Sanatorio, proseguiva verso Altanca. Oggi questo percorso è interrotto dai nuovi tracciati stradali. La Carta Siegfried mostra invece il punto di riferimento del nucleo del percorso di collegamento con Altanca in corrispondenza della cappella del villaggio (1.0.1). L'istituto di cura, in grado di accogliere oltre 200 ospiti, nel 1920 divenne Sanatorio Popolare Cantonale. Con la regressione e quasi scomparsa della tubercolosi cessò le attività nel 1960. Oggi è in stato di abbandono e in attesa di un nuovo utilizzo. E' abitata solo la villetta dell'ex direttore (0.1.17).

Nei primi decenni del secolo XX, con lenta cadenza, sul lato nord della cantonale si dispongono, all'ingresso est (I), alcuni edifici unifamiliari, in qualche caso con tratti di villa (0.0.20, 0.0.21). Gli spazi vengono in parte riempiti verso metà secolo da alcuni edifici condominiali, al tempo unici nel loro genere per l'insediamento (0.0.25), per le esigenze abitative degli addetti alle attività industriali dell'area in crescita (IV).

Un'importante realizzazione edilizia fu la costruzione della centrale elettrica (0.2.18) nel 1920 – la più potente centrale di alimentazione delle ferrovie svizzere – che trova il suo complemento nella centrale elettrica dall'altra parte delle Alpi in Amsteg. L'edificio realizzato in granito estratto in loco usa il materiale locale anche in considerazione del costo nell'immediato dopoguerra dell'acciaio e del cemento armato. La centrale è controllata a distanza da Zollikofen, vicino a Berna. Contemporaneamente venne realizzata la filovia su binari (0.0.18) che raggiunge il lago Ritom di approvvigionamento per la centrale, la più ripida dell'Europa – 87% di pendenza – sia con funzione di servizio per la centrale che, in maggior parte, con funzione turistica. La seconda metà del secolo XX vede soprattutto l'occupazione di parte dell'ampio prezioso piano agricolo di cornice all'edificazione storica (V, VI), la progressiva occupazione della fascia lungo strada a est (I) ad opera di edifici abitativi unifamiliari e di servizi (0.0.22) e, all'interno del nucleo principale, la trasformazione di edifici ottocenteschi lungo strada, sia con l'ampliamento delle aperture ai piani terra che con trasformazioni più radicali soprattutto laddove si inseriscono attività commerciali (1.0.11, 1.0.13). Ma trasformazioni radicali e inserimenti si hanno anche negli edifici in seconda e terza fila (1.0.10).

Lo spazio teso tra Piotta e Ambri a sud assume una discreta importanza economica per la regione, con numerosi insediamenti industriali raccordati alle ferrovie mediante un binario industriale. Nella zona è anche l'aerodromo civile. La realizzazione dell'autostrada intorno al 1980 libera il villaggio da buona parte del traffico nazionale e internazionale ma anche da potenziali clienti delle attività del terziario. Proprio all'estremità ovest di Piotta sorge oggi (VIII) la grande area autostradale subito a nord dell'insediamento, con l'edificio di servizio disegnato dall'architetto ticinese Mario Botta.

Probabilmente anche in ragione della presenza dell'impianto che ospita le gare nel campionato maggiore della locale squadra Hockey su ghiaccio di Ambri Piotta e del richiamo degli appassionati, si è avuta la realizzazione di nuovi posti letto sia all'esterno del nucleo originario (0.0.30), sia all'interno.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Piotta si sviluppa, a circa 1000 di altezza, sui due lati della strada cantonale per il Gottardo, sulla sponda destra del Ticino, in un punto in cui il fondovalle si amplia nel piano di origine glaciale tra lo Stalvedro e le gole del Piottino, a sud di Airolo e a nord di Ambri, quasi sulla linea di caduta del pendio di Altanca, 400 metri più a monte. Da tale sito, in particolare dalla chiesa, è possibile cogliere una chiara e ampia vista sull'insediamento a fondovalle.

La centrale elettrica (0.2), poco elevata rispetto al corso del Ticino (0.0.34), in forte rapporto a vista con il resto dell'insediamento, era un tempo collegata da un viale con l'estremità orientale del villaggio, in corrispondenza di un albergo ottocentesco (1.0.15). Tale continuità è oggi interrotta dall'autostrada (0.0.35). Il complesso del Sanatorio (0.1) è visibile pressoché da tutte le parti dell'insediamento a valle anche se proprio il corpo principale risulta pressoché completamente nascosto dalla fitta e alta alberatura antistante. Risultano più visibili la villa del complesso (0.1.17) e un altro edificio di servizio. Ottima la visibilità dal sanatorio, sul fondovalle.

La gran parte dell'edificazione dell'insediamento si colloca allungata ai lati della strada cantonale, costretta a sud dalla linea dei binari che corrono rialzati rispetto al livello di impianto degli edifici del nucleo principale. La ferrovia rappresenta un limite all'insediamento su quel lato, imposto a sua volta dal salire del pendio. Sul lato opposto, l'autostrada ha ridotto la superficie prativa che la Carta ottocentesca mostra del tutto libera da edificazioni e, in parte, occupata da qualche macchia d'alberi oggi non più esistente. Precedentemente, limite naturale all'ampio piano prativo era il corso libero del Ticino oggi arginato (0.0.34).

Il nucleo principale

Il nucleo principale ha una forma allungata con la disposizione degli edifici rispetto al percorso decisamente irregolare anche se è chiaro il ruolo avuto dalla strada come elemento determinante per il porsi degli edifici. Le fronti sono più o meno arretrate

rispetto alla strada, più o meno in linea con essa. Ne risultano spazi antistanti a marciapiede che possono raggiungere alcuni metri o poche decine di centimetri, di forma ora rettangolare ora triangolare. Tranne che in un caso (1.0.2), la relazione con la strada non è mediata da giardini antistanti. Decisamente più prezioso l'allineamento del lato nord che presenta gli edifici tradizionali leventinesi e quelli in sola muratura di maggior prestigio. Anche le funzioni pubbliche, chiesa (1.0.1), casa patriziale (1.0.3) e alberghi e ristoranti e negozi (1.0.11, 1.0.12, 1.0.15) si concentrano nel lato nord. Ma, anche se in misura minore, locali di alloggio e ristorazione si incontrano anche nel lato meridionale.

Se, quanto ai tipi edilizi, è dato immaginare per un periodo antecedente al secolo XIX una forte omogeneità dell'edificazione lungo strada – decisamente dominanti dovevano essere i tradizionali edifici in muratura e legno – oggi caratteri omogenei per tipi e per funzioni si riducono ad ambiti molto limitati. Così, gli edifici tradizionali con l'alzato in legno sulla base in muratura sono presenti oggi in maniera discontinua lungo il tracciato. In un tratto, in particolare, se ne incontra una sequenza di tre su un lato e uno sul lato opposto (1.0.5). In un altro contesto (1.0.6) a due di questi esemplari si alternano due edifici di tipo alpino in sola muratura con la copertura a due falde, uno, in particolare, imponente per la mole in cui trovano spazio cinque piani e sei assi. Interessante questa sequenza anche per la presenza di un edificio tradizionale al quale già in tempi non recenti è stata applicata l'intonacatura, divenuto, nel tempo, anche questo intervento, una trasformazione caratteristica dell'evoluzione del tipo. In generale gli edifici con l'alzato in legno presentano alcune trasformazioni soprattutto nelle parti in muratura, la base e il retro. Quando non si tratti di grandi interventi, le trasformazioni sul retro non sono visibili dalla strada. Sono scomparse del tutto le originarie coperture in pioda che hanno lasciato il posto ad altri materiali non tradizionali. Oltre alla completa intonacatura dell'alzato in legno, in un caso si vede anche l'intonacatura di una emifronte. Sono ancora presenti lungo strada, anche i tradizionali edifici utilitari, anch'essi con l'alzato in legno ma non in assi levigate, bensì in tondoni, ma, perlopiù isolati; costituiscono, semmai minuscoli aggregati

di poche unità, in seconda fila, esternamente al nucleo (VII).

La parte più consistente dell'edificazione è nella parte centrale dove si situa anche la Cappella (1.0.1) in vicinanza della quale si trovano alcuni degli edifici più rappresentativi dell'insediamento, quale è una villa ottocentesca di carattere cittadino, il cui prestigio è sottolineato da un giardino antistante verso strada, unico esempio nell'insediamento (1.0.2), un edificio con l'alzato in legno, il più rappresentativo di quel tipo e quasi certamente dei più antichi (1.0.4). Tra questo e la cappella, l'edificio della Casa patriziale (1.0.3) sembra sia stato incastrato a forza, tanto appare costretto tra i due edifici, meno voluminoso e più dimesso dei vicini, con i suoi tre piani coperti a due falde. Pessimo il contrasto che sul lato opposto fornisce l'edificio della Filarmonica, alto un piano, a copertura piana, un tempo negozio Coop, in grandi conci a vista; tanto più i tratti dell'edificio sortiscono un effetto negativo in un contesto di prestigio.

Particolare edificio pubblico del villaggio, ricordo anche di una realtà più legata di oggi all'economia rurale, è la latteria e caseificio sociale (1.0.9), un edificio basso con ingresso ad arco che manifesta il suo carattere di edificio a funzione particolare, che si evidenzia in seconda fila, sul lato meridionale, per la sua posizione elevata rispetto al percorso. La sua posizione sul lato sud rimarca ancora la maggiore vocazione rurale di questo lato, lungo il quale, peraltro, si dispongono tre grandi vasche di un abbeveratoio. Parvenza di vuoto pubblico ha solo il piazzale tra la dimora settecentesca e un albergo (1.0.2), ma sfruttato soprattutto a parcheggio. Numerosi i piccoli spazi pubblici, in relazione con la strada e soprattutto destinati a parcheggio.

Caratteristica di Piotta è, quindi, una forte varietà dei tipi edilizi, fatto che, lungi dal fornire una connotazione negativa, diventa un interessante accostamento campionario di tipi edilizi.

Gli insiemi minori

Il complesso del sanatorio (0.1) è coglibile pressoché completamente, a distanza ravvicinata, dal tornante subito a valle della terrazza su cui si impianta, inqua-

drato da una parte del pendio terrazzato con muri a secco, in parte coltivato, in parte con una alberatura di arredo e con alberi da frutta (X). Gli edifici tutti mostrano i tratti dell'epoca a cavallo del secolo, in particolare i due edifici principali. Il corpo maggiore (0.1.16), nonostante lo stato di totale abbandono, manifesta ancora il suo splendore, in particolare nella facciata movimentata da due ali avanzate rispetto alla parte centrale, terminate a frontone con una capriata in legno. I frontoni sono aperti da finestre ad arco binate da colonne e con balconcino. Mentre gli altri edifici si pongono a monte del sentiero che diramandosi dalla strada carreggiabile, serve il complesso, il corpo principale occupa una superficie in piano. Davanti alla facciata, una generosa terrazza con muretto ha negata la vista verso valle dalla fitta alberatura. La villetta, anch'essa, mostra tratti di prestigio nella elegante decorazione data dall'alternarsi di intonaco e muratura a vista, in un elegante balcone loggia retto da colonne in legno e con parapetto in ferro battuto, nelle decorazioni pittoriche. Una scala la collega al sentiero.

L'insieme con la centrale elettrica (0.2) è inserito in un magnifico contesto prativo e paesaggistico in genere, sul piano pedemontano (IX), prima che il pendio salga decisamente verso Altanca. La severa grande e solida struttura di granito dell'edificio (0.2.18) – i dettagli richiamano una rustica edificazione medievale di chiese e castelli, con le possenti bugne, gli architravi, gli stipiti di granito – appena ingentilita e alleggerita dalle numerose aperture, alcune binate da colonne, si prolunga con l'imponente appendice delle condutture d'acqua che salgono al bacino di approvvigionamento con una formidabile pendenza. Parallelamente ai quattro enormi tubi (0.0.18) corrono i binari della filovia su binari pubblica a più alta pendenza in Europa (0.0.19). Questi elementi rigidamente lineari si impiantano sullo sfondo alberato all'insediamento, segnato da ampi tornanti della strada, e evidenziano in maniera formidabile l'imponenza della realizzazione. Il perimetro dell'edificio è movimentato da corpi più bassi e la copertura da abbaini. La presenza di un ponte in ferro sul Ticino e un tracciato rettilineo mostrano il collegamento col villaggio, oggi interrotto dall'autostrada.

Gli interni

La vista dall'alto, per esempio dal Santorio, mostra l'ampia piana tra autostrada e margine dell'edificazione storica occupata solo in parte da nuova edificazione (IV) e l'addossarsi al vecchio nucleo delle nuove aree di edificazione (V, VI). Il collegamento dell'estremità occidentale del villaggio con la sponda sinistra del Ticino determina un chiaro stacco evidenziato anche da chiusure e recinzioni, dall'area di sosta dell'autostrada (VIII), così accostata e così isolata rispetto al villaggio, come l'autostrada stessa.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Assolutamente primario risulta bloccare l'espansione edilizia nel piano alluvionale, in particolare a nord dell'edificazione del nucleo principale, già in parte compromessa (IV, V).

Vanno preservati e mantenuti nel loro irrinunciabile ruolo rispettivamente di primo piano e di cornice, le parti di pendio in diretto contatto con il complesso del sanatorio (X) e della centrale elettrica (IX).

Evitare le trasformazioni snaturanti degli edifici tradizionali, in particolare lungo strada. E contemporaneamente mantenere l'interessante convivenza tra parti abitative e parti a specializzazione artigianale.

Mantenere, per quanto possibile, l'attuale miscela di tipi edilizi che caratterizzano l'insediamento.

Il complesso del sanatorio, per la sua importanza architettonica, per il suo valore testimoniale, per la sua importanza nell'inserimento del territorio, merita la massima cura e, eventualmente, un impegno per la sua rivalutazione e rivitalizzazione.

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito regionale

XX | Qualità situazionali

Buone qualità situazionali in ragione della chiara relazione del lungo allineamento lungo strada con l'eccezionale piana alluvionale del Ticino, sminuite dall'impiantarsi, su di essa, di numerosi edifici soprattutto abitativi, uni- e plurifamiliari.

XX/ | Qualità spaziali

Buone qualità spaziali nella chiara struttura che disegna il semplice ma movimentato allineamento lungo strada degli edifici, ciascuno di questi, generalmente isolato e in un rapporto con il percorso ogni volta diverso dagli altri. Ottime qualità nella relazione a distanza tra la parte sul fondovalle, quella pedemontana e quella in pendio.

XX/ | Qualità storico architettoniche

Ottime qualità storico architettoniche nella rappresentanza dei diversi tipi regionali, sia degli edifici con l'alzato in legno, sia di quelli in sola muratura, ma anche dell'edificazione ottocentesca in stile internazionale, in particolare degli alberghi e delle dimore ottocentesche, in alcuni casi con tratti cittadini. Eccezionali le testimonianze del complesso di cura e quello industriale della centrale elettrica.

2ª stesura 09.03/pir

Pellicole n. 7664 (1986); 7100, 7101 (1988);
10178–10181 (2005)
Fotografo: Firman Burke

Coordinate dell'Indice delle località
694.594/152.117

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei
monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da
proteggere